

L'art. 1 del D.L. 27.06.1985 n. 312, come modificato in sede di conversione dalla legge 08.07.1985 n. 431, ha sottoposto al vincolo paesaggistico di cui alla legge n. 1497/1939 numerose zone del territorio. Il vincolo di natura transitoria riguarda sia gli immobili che le aree già assoggettate a vincolo dalla legge n. 1497 in modo oggettivo e automatico, purchè comprese in ambiti territoriali più vasti individuati dalla deliberazione della Giunta Regionale. La finalità del vincolo è la salvaguardia pressochè assoluta degli immobili e delle aree individuate, sino alla adozione del Piano Paesistico. Gli interventi sono subordinati ad autorizzazione rilasciata dietro condizioni.

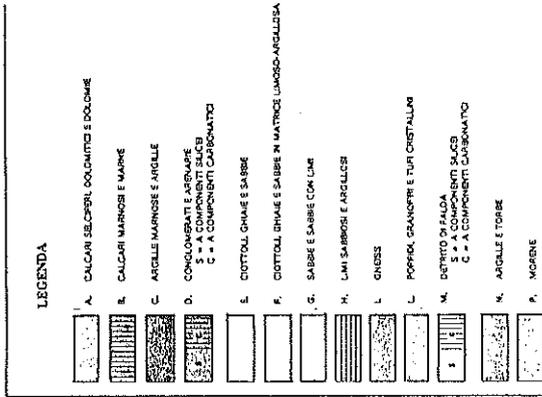
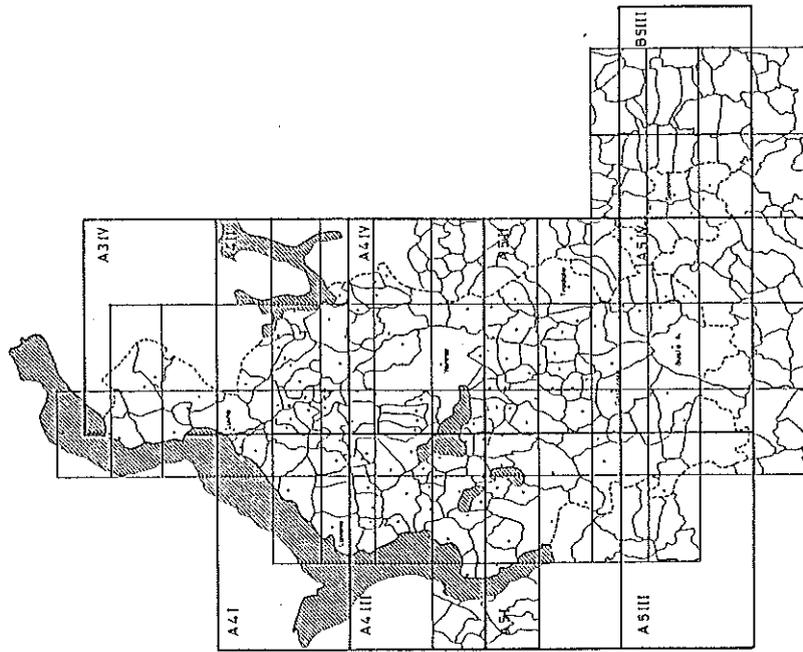
d) Aree protette: parchi naturali e riserve naturali.
Al fine di tutelare, recuperare e valorizzare i beni naturali e ambientali della Lombardia, la Regione ha istituito con L.R. n. 86 del 30.11.1983 il piano generale delle aree protette. Le suddette aree individuate dal piano sono assoggettate ai seguenti regimi di tutela:

dl) parchi naturali: intesi quali zone organizzate in modo unitario, con preminente riguardo alle esigenze di protezione della natura e dell'ambiente, nonchè per lo sviluppo agricolo-silvo-pastorale ed altre attività locali. I parchi naturali in provincia di Varese sono:

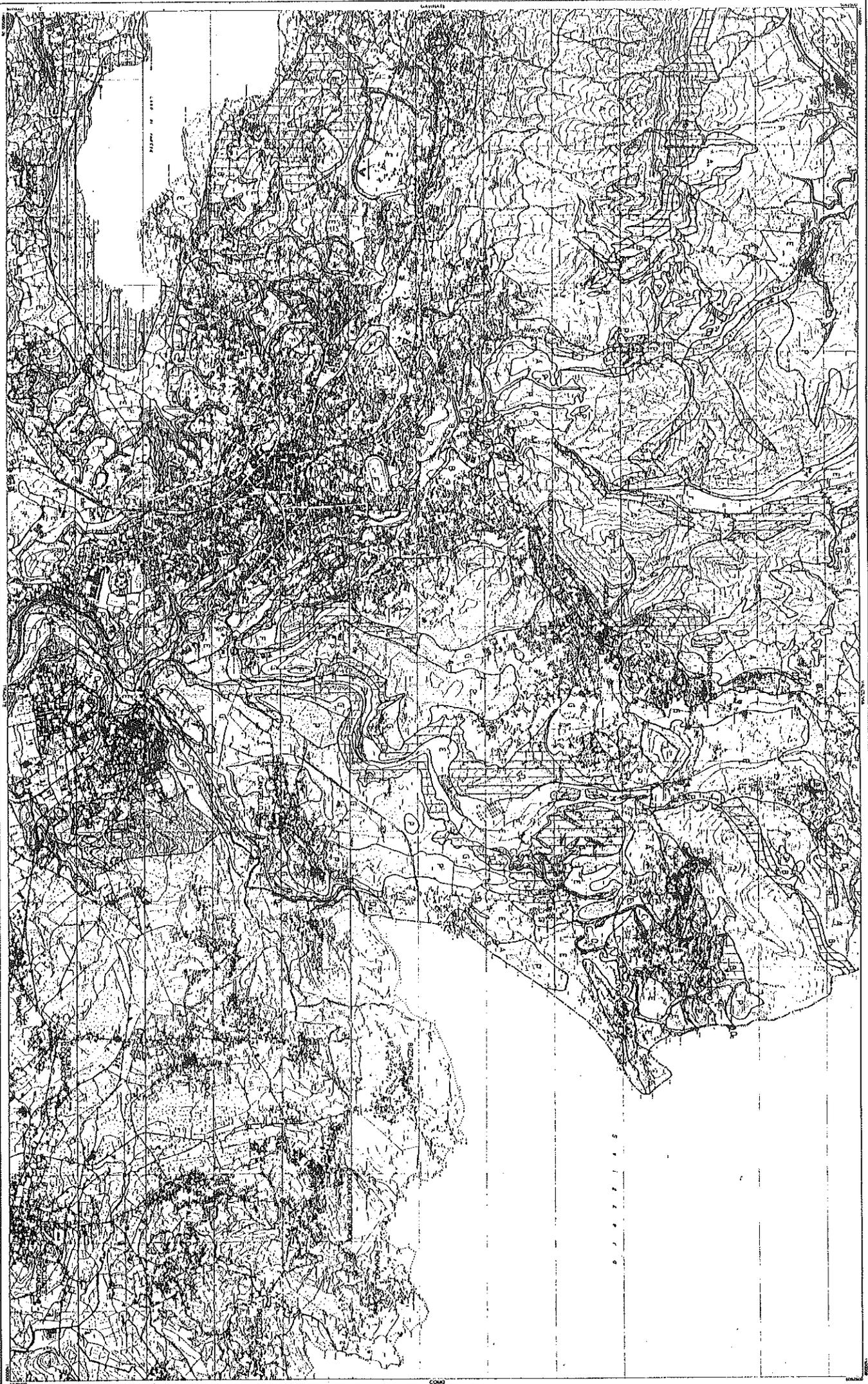
- parco Lombardo della Valle del Ticino (istituito con L.R. n. 2 del 09.01.1974)
- parco naturale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate (istituito con L.R. n. 76 del 16.09.1983)
- parco naturale del Campo dei Fiori (istituito con L.R. n. 17 del 13.03.1984)

D. Il substrato pedogenetico

Le diverse formazioni litologiche intese come substrato pedogenetico, consentono, in mancanza di valutazioni più strettamente pedologiche, di dedurre la fertilità o la capacità a sostenere produzioni forestali dei diversi "suoli tipo" che su di esse si originano. Tale "fertilità potenziale teorica" intrinseca dei suoli, correlata alle diverse condizioni ambientali consente di esprimere giudizi sintetici, seppur di prima approssimazione, in merito alla fertilità stagionale che governa lo sviluppo dei diversi soprassuoli forestali.



LE AREE BOSCHATE IN PROVINCIA DI VARESE



Ricerca a cura del
CEDOC - Varese S.p.A. - Via Daverio, 10 - Varese

A4 IV
ANNO 1981

d2) riserve naturali: intese quali zone specificatamente destinate alla conservazione della natura in tutte le manifestazioni che concorrono al mantenimento dei relativi ecosistemi. Le riserve naturali in provincia di Varese sono:

- Lago di Biandronno
- Lago di Ganna
- Palude Brabbia

d3) monumenti naturali: intesi quali singoli elementi o piccole superfici dell'ambiente naturale di particolare pregio che devono essere conservati nella loro integrità.

e) Cave e discariche.

La localizzazione delle cave nella provincia di Varese è stata ricavata dal "Piano delle cave" applicato ai materiali di seconda categoria del D.R. 1443/1927 e disciplinati dalla legge regionale n. 18 del 30.03.1932. Rimangono pertanto escluse attività estrattive di prima categoria che operano in regime di concessione mineraria rilasciata dal Ministero dell'Industria, divisione delle miniere.

Il Piano Cave è stato elaborato in base ai criteri e direttive emanati con delibera consiliare n. III/1285 del 27.07.1983 dalla Regione Lombardia in applicazione all'art. 4 della L.R. n. 18 del 30.03.1982. Il piano è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Provinciale in data 28.03.1990 e comprende il fabbisogno e la previsione di occupazione per il decennio 1990-1999.

Sono inoltre state inserite e localizzate le due grandi discariche provinciali di Vergiate e di Gerenzano.

1.3 Aree di proprietà pubblica e quantificazione delle superfici boscate (tav. C)

All'estremo interesse riconosciuto al tema della definizione del pubblico demanio forestale - che pare porsi come il più agevole e produttivo campo di applicazione di progetti di potenziamento, recupero e valorizzazione della risorsa bosco - purtroppo non ha corrisposto un parallelo livello di significatività delle informazioni acquisite. Nonostante gli sforzi compiuti presso tutte le Amministrazioni pubbliche per ottenere informazioni sufficienti ad una rappresentazione del fenomeno significativa e capace di sostenere adeguate considerazioni, le risposte sono state scarse e quasi mai cartografabili.

Quantomeno si è potuto verificare che:

- 46 comuni hanno proprietà boscate superiori a 1 ha.
- 23 comuni hanno proprietà boscate inferiori a 1 ha.
- 69 comuni non possiedono proprietà boscate
- 3 comuni dichiarano di non saperlo.

Sono state altresì contattate le 9 Ussl della provincia con questi risultati: l'Ussl 4 di Arcisate possiede 121 ettari di bosco; le Ussl 6 e 7 possiedono soltanto piccole superfici.

Il quadro ottenuto, seppur migliorabile, consente comunque di poter effettuare alcune prime valutazioni specie per quegli ambiti in cui il livello di conoscenza appare sufficientemente significativo. Si ha ragione di ritenere che i demani più diffusi, riscontrati in ambito montano, siano soggetti a diverse forme di uso civico che richiederebbero specifici momenti di analisi e di valutazione da organizzare ad hoc, coinvolgendo in

ciò, oltre alle Amministrazioni locali, gli specifici Uffici che si occupano della questione a livello Regionale.

Per quanto riguarda il calcolo delle superfici boscate presenti in ogni singolo comune, si è proceduto utilizzando il reticolo Gauss-Boaga esistente sulla cartografia CTR utilizzata come base dell'intero lavoro. Le tavole così proposte sono suddivise per quadrati e per comuni: ogni quadrato corrisponde a 100 ha., avendo ciascuno (alla scala 1:25.000) il lato di 100 mt.

Si è così potuto calcolare i relativi ingombri delle aree a bosco presenti nel quadrato stesso. Quando nel quadrato apparivano aree appartenenti a comuni diversi i valori sono stati calcolati per singolo comune. La somma totale dei valori presenti in ciascun quadrato sono stati attribuiti ai comuni di appartenenza, ottenendo la superficie boscata per comune.

L'elaborato rappresenta il livello di informazioni acquisito e quantifica la superficie boscata rilevata, articolandola sul reticolo topografico chilometrico proprio della base cartografica.

1.4 Il substrato pedogenetico (tav. D)

La carta geopedologica prodotta descrive la distribuzione areale delle formazioni litologiche, intese come substrato pedogenetico. Sono state individuate 13 classi geopedogenetiche, ognuna delle quali raggruppa unità litologiche simili che hanno originato suoli omogenei in funzione anche delle differenti condizioni ambientali e morfologiche. Per ogni singola classe sono state definite le caratteristiche litologi-

che del substrato e le caratteristiche fisiche ed idrologiche dei suoli. In particolare, per quanto riguarda i suoli, sono state descritte la composizione granulometrica, le caratteristiche dello scheletro, lo spessore, la sua capacità di ritenuta idrica e la sua fertilità stazionale messa in relazione alle differenti condizioni ambientali.

La presente descrizione è stata prodotta elaborando materiale bibliografico esistente (carta litologica e geomorfologica della Provincia di Varese) e osservazioni puntuali sul terreno finalizzate a definire le caratteristiche geopedogeniche delle singole formazioni. In particolare, dove è stato possibile, sono stati effettuati, per ogni singola classe, dei profili di suoli con relativa documentazione fotografica ed ubicazione cartografica, e sono state descritte le caratteristiche generali del substrato roccioso, della morfologia e della vegetazione presente. (Tale materiale è riportato più avanti al cap. 2).

In assenza di valutazioni strettamente pedologiche, il substrato pedogenetico consente di definire, correlandolo con le diverse condizioni ambientali, la fertilità potenziale teorica dei suoli che si sono originati sulle singole unità. Questo tipo di fertilità permette di individuare differenti ambienti caratterizzati da differenti capacità a sostenere produzioni vegetali. Da una prima valutazione emerge la relazione tra la distribuzione delle differenti unità pedogenetiche con relativa fertilità e la geografia e l'orografia della Provincia.

In particolare si può osservare:

- una zona montana nell'alto e medio Varesotto con affioramenti di rocce carbonatiche e cristalline caratterizzate da scarsa o moderata fertilità;

- una zona collinare di raccordo tra montagna e alta pianura, caratterizzata da affioramenti di substrato roccioso e copertura morenica, nel complesso scarsamente o moderatamente fertile;
- i fondovalle della zona montana e collinare dove sono presenti depositi di materiale sciolto alluvionale, caratterizzato da buona o elevata fertilità;
- una zona circumlacuale caratterizzata da depositi argillosi e torbosi, alternati ad affioramenti del substrato roccioso, con moderata fertilità;
- una zona di pianura nel basso varesotto tipicizzata dalla presenza di estesi depositi alluvionali e fluvio-glaciali caratterizzati da una elevata o buona fertilità.

Il livello di risoluzione, ottenuto partendo da informazioni alla scala 1:10.000 e restituite alla scala 1:25.000 della C.T.R., è da ritenersi soddisfacente e significativo soprattutto alla scala provinciale.

1.5 I processi geomorfici (tav. E)

La carta geomorfologica descrive la distribuzione areale e puntiforme dei principali processi in atto di modificazione del suolo, sia naturali che antropici. Sono stati cartografati:

- i processi di alterazione profonda dei versanti dovuti a fattori naturali quali smottamenti e movimenti franosi;
- i processi di alterazione superficiale dovuti ad erosione areale diffusa, al dilavamento dei versanti e all'erosione lineare incanalata;
- i processi di degrado lento dei versanti con formazione di ampie fasce di detrito di falda.

Sempre nel campo dei processi naturali, ma concentrati nei fondovalle e nelle zone depresse, sono stati cartografati i ristagni d'acqua, le emergenze idriche diffuse, le aree di esondazione e di spagliamento delle acque superficiali. Infine sono state cartografate le aree interessate da attività estrattiva in atto o dismesse che contribuiscono al degrado ulteriore del suolo e del territorio più in generale.

I processi geomorfologici dinamici individuati nella carta hanno una tendenza generalizzata al degrado dei suoli contrastandone e interrompendone la loro evoluzione pedogenetica. Questi fattori si manifestano quindi come negativi rispetto al grado di fertilità potenziale teorico dei diversi suoli, riducendo così gli effetti positivi dell'evoluzione pedogenetica.

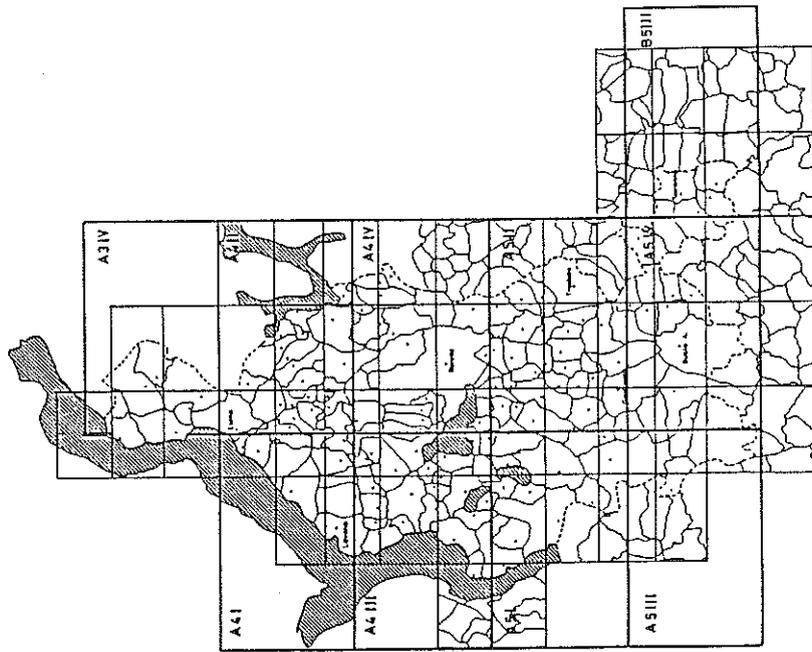
La carta geomorfologica è stata ottenuta elaborando materiale bibliografico esistente (Carta geomorfologica della Provincia di Varese). I dati originali in scala 1:10.000 sono stati riprodotti alla scala 1:25.000 della C.T.R. Il livello di risoluzione ottenuto è da ritenersi significativo sia a scala provinciale che locale, mettendo in evidenza le aree maggiormente soggette a degrado. Alcune di queste aree potrebbero essere recuperate e stabilizzate mediante interventi di riassetto forestale e di nuovi impianti boschivi.

1.6 La fertilità stazionale (tav. F)

L'elaborato descrive in modo sintetico, attraverso l'attribuzione di diversi livelli di fertilità, i condizionamenti o le possibilità allo sviluppo di coperture arboree determinate dalle diverse condizioni che si realizzano fra i due fondamentali fattori ecolo-

E. I processi geomorfici

Le dinamiche geomorfologiche, evidenziate nell'elaborato attraverso le loro manifestazioni macroscopiche, si oppongono all'evoluzione pedogenetica dei suoli fino a ridurre o ad annullarne gli effetti positivi. Queste sono state assunte come elementi determinanti rispetto al livello di fertilità potenziale teorica attribuibile ai diversi suoli tipo che, in corrispondenza degli ambiti in cui i processi si manifestano, sono soggetti a fenomeni erosivi di diversa intensità.



LEGENDA

- RETAGGIO D'ACQUA - EMERGENZA
- ESPANSIONE - SPAZIAMENTO
- DENTRO DI PALSA ATTIVO
- SMOTTAMENTI E/O MOVIMENTI FRANGEBILI
- EROSIONE ANNUALE CONFRONTABILITÀ CON IL VERSANTE
- EROSIONE LINEARE CONFRONTABILITÀ CON IL VERSANTE
- CANA ATTIVA
- CANA NON ATTIVA
- STADIO DI RILIEVO